



Ufficio comunicazione e stampa della Corte costituzionale

---

*Comunicato del 7 febbraio 2025*

---

## È AMMISSIBILE IL *REFERENDUM* PER L'ABROGAZIONE DEL DECRETO DELEGATO ATTUATIVO DEL *JOBS ACT* IN MATERIA DI LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI

È ammissibile la richiesta di *referendum* sull'abrogazione del decreto legislativo numero 23 del 2015, che ha attuato una delle deleghe legislative conferite al Governo con il cosiddetto *Jobs Act*.

Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la [sentenza numero 12](#) del 2025, depositata oggi, che ha precisato: la «circostanza che all'esito dell'approvazione del quesito abrogativo il risultato di un ampliamento delle garanzie per il lavoratore non si verificherebbe in realtà in tutte le ipotesi di invalidità» del licenziamento, perché per alcune di queste (e in particolare nel caso del licenziamento intimato al lavoratore assente per malattia o infortunio, oppure intimato per disabilità fisica o psichica a un lavoratore che non versava in realtà in tale condizione) «si avrebbe, invece, un arretramento di tutela», non inficia la chiarezza, l'omogeneità e l'univocità della richiesta di *referendum*.

Il quesito referendario chiama, infatti, il corpo elettorale «a una valutazione complessiva e generale, che può anche prescindere dalle specifiche e differenti disposizioni normative, senza perdere la propria matrice unitaria».

Questa è ravvisabile, ha precisato la Corte, «nel profilo teleologico sotteso al quesito referendario, mirante all'abrogazione di un *corpus* organico di norme e funzionale alla *reductio ad unum*, senza più la divisione tra prima e dopo la data del 7 marzo 2015,

della disciplina sanzionatoria dei licenziamenti illegittimi, con la riespansione della disciplina pregressa, valevole per tutti i dipendenti», a prescindere dalla data della loro assunzione.

Rimane, pertanto, salvaguardato, ha concluso la Corte, «un nesso di coerenza tra il mezzo e il fine referendario», ciò che esclude che si sia in presenza di «un uso artificioso del *referendum* abrogativo».

Roma, 7 febbraio 2025

Palazzo della Consulta, Piazza del Quirinale 41 Roma - Tel. 06.4698224/06.4698438